

BOLLETTINO OPERAI AUTO-ORGANIZZATI

settimanale del coordinamento provinciale di VE e PD
S.L.A.I. COBAS per il sindacato di classe

n. 29-30

anno II

26 febbraio 2008

euro 0,50

ROMA 29 febbraio

Viene presentata in una auletta parlamentare la CAROVANA per la sicurezza sui posti di lavoro, una iniziativa di lotta che si articolerà in una ventina di città italiane nei prossimi mesi a partire da marzo, una iniziativa che vede collegati tra loro lavoratori, delegati RSU ed RLS, realtà sindacali di classe e di base, di tutta Italia.

Fu per danneggiare questa iniziativa che una Procura paladina della Fiat, quella di Melfi, scatenò l'operazione Rossodisera contro SLAI Cobas per il sindacato di classe, lo scorso 11-16 febbraio, portando a sequestrare una trentina di computers in tutta Italia, un danno molto grave per una piccola realtà come il nostro sindacato, presente in sole sette città, eppure così temibile per la coerenza, determinazione e perseveranza del suo impegno nelle lotte e nell'autorganizzazione. Peraltro i sequestri, fisicamente avvenuti, non vennero convalidati nemmeno. Ora vi è una udienza per riaverli ai loro legittimi proprietari, lavoratori e sindacalisti non certo dotati di grandi mezzi finanziari.

Infatti fu il 26 ottobre scorso che si tenne a Roma l'Assemblea nazionale inaugurale di questa iniziativa, al Dopolavoro ferroviario di Roma, iniziativa che ora è supportata dalla rete bastamortesullavoro@domeus.it, e di cui abbiamo diffuso gli atti in opuscolo in occasione di manifestazioni, presidi e volantini, già una ottantina di copie tra i lavoratori di Marghera.

Ed il 12 gennaio scorso nella sede della direzione nazionale del Prc gentilmente messi a disposizione da lavoratori al Prc aderenti in Lazio, abbiamo svolto una seconda riunione nazionale.

PAGINA 2: PROCESSI E PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA 3: CONTINUA LA STRAGE

PAGINA 4: LAVORO NERO - ESPOSTI E QUERELE

*VOLANTINI: PER UN COORDINAMENTO OPERAIO -
UNA AGGRESSIONE A UN NS COMPAGNO*

APPUNTAMENTI: 29 FEBBRAIO MOBILITAZIONE
ALLA CITA PER BLOCCARE GLI SFRATTI
29 FEBBRAIO PRESENTAZIONE A ROMA CAROVANA
PER LA SICUREZZA SUL LAVORO
1 MARZO ASSEMBLEA ISCRITTI

CHIMICHE "FRANGE ESTREME": MEDIA E "PREVENZIONE"

Ce la siamo presa un po' a vederci filmati dalla polizia nelle lotte a novembre, e ce la siamo presi anche a vederci demonizzati prima ancora di cominciare la lotta dura.

A Venezia abbiamo tre testate principali locali: la Nuova Mestre Venezia, erede della Nuova Venezia (chiusa nel settembre 2001), il Gazzettino, storica testata dei padroni locali, e il supplemento locale del Corriere della sera.

Quanto sono stati ridicoli i giornali locali nei giorni scorsi, prima e durante le iniziative di lotta delle RSU del comparto chimico di Marghera, tese tra le righe, ma sistematicamente, a menzionare il "rischio" di una "degenerazione" delle forme di lotta dei lavoratori, che non intendono subire ad oltranza il menefreghismo romano circa gli impegni presi dai vari governi sin dal 1998 a difesa del valore strategico per l'economia nazionale della presenza della petrolchimica, una volta operati i necessari interventi di taglio delle produzioni nocive e di ristrutturazione degli impianti.

Ridicoli nel ridicolo, perché abbiamo assistito negli anni a "salvataggi" mirati di industrie multinazionali che poi se ne sono andate, così come a chiusure di fabbriche non chimiche e comunque in attivo economico e tecnologico, come la Galileo, per una protesta contro la cui chiusura ora vanno sotto processo dieci tra giovani ed operai accusati di occupazione abusiva. Ridicoli nella criminalizzazione tutt'altro che ridicola, perché la magistratura veneziana non è una delle più "leggere" d'Italia, ed ha sotto inchiesta non più solo i 60 e passa per il presidio alla Regione, ma anche 5 lavoratori per i blocchi di via Righi e ponte della Libertà del 4 luglio 2006.

Ridicoli perché un crimine da perseguire è il killeraggio dell'economia e non la sua difesa da parte della massa dei lavoratori.

Abbiamo invece apprezzato la solidale presenza nei giorni di lotta appena passati, di Radio Base popolare network, che ha rotto la cortina di silenzio sul nostro lavoro, con una breve intervista in diretta a due nostri compagni.

RINVIATO ARBITRARIAMENTE IL PROCESSO FINCANTIERI MARGHERA

Il processo per la morte di 11 lavoratori e di 3 mogli di altrettanti altri lavoratori dei Cantieri Navali di Fincantieri, è stato rinviato di parecchi mesi, a fine maggio, per dar modo ai periti di dire la loro. Nel frattempo, anche laddove sono intercorse decisioni a pagare, Fincantieri ha ritardato eccome, come nel caso dell'operaio Vincenzo Castellano, reso invalido permanente. Il settimanale della cordata Repubblica-Espresso (cordata concorrente a quella Mondadori-Mediaset, ma non per questo meno tesa alla conquista del "mercato dei media"), l'Espresso, ha dedicato un importante servizio di ben sei pagine a Fincantieri di Marghera. Nell'intervista di Cesare Damiano, a corredo del servizio, non emergono però le responsabilità anche della "sinistra" e non solo dei padroni assassini, circa la precarietà e di conseguenza la corsa al profitto selvaggio d'inizio rivoluzione industriale, che pare pervadere nella inefficienza e velocità del sistema degli appalti, sempre più diffuso nelle industrie e nelle strade e cantieri di tutta Italia. Nel servizio, NEMMENO UNA RIGA SUL PROCESSO E SULLA ASSOCIAZIONE ESPOSTI AMIANTO che lo ha promosso !!!

LE PRIME PROPOSTE DI SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE, coord. prov.le VE-PD per la LEGGE POPOLARE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO (rete BASTAMORTESULLAVORO)

1. Abbattimento del limite di 10 anni per le cause civili e penali se incorre morte al lavoratore in seguito a conseguenze da lavorazioni nocive:
2. Non licenziabilità degli RLS nemmeno per giusta causa se non incorre condanna penale.
3. Cassa speciale con decorrenza immediatamente successiva al decesso, per i figli minorenni di lavoratori deceduti, perdurante indipendentemente dai risarcimenti, sino alla maggiore età, a carico dello Stato che annualmente ne addebita il costo fiscalizzato all'impresa.
4. Scadenza dopo 1 anno delle espulsioni di immigrati clandestini non attuate dalle FF.OO.
5. Nessuna possibilità di rito abbreviato per il reato di omicidio colposo se avvenuto sul lavoro. Abolizione della condizionale per il reato di omicidio colposo se avvenuto sul lavoro.

MURANO: UN ANNO DOPO, ANCORA NON HANNO SBORSATO UN EURO PER I SUOI FAMILIARI

15 febbraio. Non è stato concesso il patteggiamento dal pm D'Alessandro, ai padroni della **Tre Emme** di Murano, vetreria dove **Sara Tagliapietra**, operaia, strozzata il 15 gennaio 2007 da una sciarpa con la quale si difendeva dal freddo, presa in una macchina. La tesi della difesa era addirittura di "suicidio", tesi non accolta dalla pubblica accusa. Ha lasciato il marito ed una bambina piccola di 2 anni. Il processo riprende il 7 luglio.

UN MANOVRATORE DI RUSPE CONDANNATO A 11 MESI CON IL PATTEGGIAMENTO, per aver cagionato la morte di un suo collega che era a terra, colpito dalla pala di un altro escavatore urtato da quello condotto dall'imputato. Il processo (pm Pastore) si è concluso il 12 febbraio e riguardava la morte di Marco Cibin di 41 anni, di San Donà, dipendente entrambi della ILSA Pacifici (31 agosto 2006). Non è chiaro perché i responsabili della ditta non siano stati processati, probabilmente è stata considerata necessaria e non pericolosa la presenza di due mezzi di grande forza d'urto e grande peso, nella stessa zona di lavoro.

PROCESSO PER LA MORTE DI MAURO DE GOBBI, 53 anni di Oriago di Mira, dipendente della Kit Service di Favaro, operante al Porto commerciale per Multiservice

Il 24 aprile 2004, De Gobbi, operaio specializzato, rimase schiacciato da un carico di tubi che si staccò dal gancio di sollevamento di una gru. Stava collaborando allo scarico di una serpentina per forni destinati ad industrie petrolchimiche in Iran, del peso complessivo di 28 tonnellate. L'accusa (pm Pastore) per i dirigenti della Multiservice era relativa alle operazioni di scarico della nave Patraikos II in violazione delle norme di sicurezza, mentre per quanto riguardava i responsabili della LP spa, produttori del materiale trasportato dalla nave, l'accusa riguardava la fabbricazione inadeguata relativa al supporto dei materiali. I due dirigenti di Multiservice avevano già patteggiato 8 mesi con sospensione condizionale della pena per il reato di omicidio colposo, mentre i responsabili di LP sono stati ora condannati in due a 6 mesi mentre il gruista è stato assolto perché il fatto non sussiste. A parte la leggerezza delle pene concordate ed inflitte, vedremo ora se si saprà l'entità del risarcimento civile dovuto ai familiari.

PORTO MARGHERA _ Grande propaganda mediatica all'accordo tra triplice, imprese portuali, confindustria e autorità portuale. Ma il testo integrale dell'accordo non è passato per le mani dei lavoratori e dobbiamo quindi basare questo commento su un articolo apparso il 13 febbraio sulla "Nuova". Di fatto l'aspetto più clamoroso è che sorgerebbe una mega struttura virtuale "Sistema operativo integrato sicurezza del Porto" che sarebbe a gestione multi-istituzionale, ma senza il coinvolgimento diretto dei lavoratori interni. Asl, Autorità portuale, Inail, Inps, Ispesl e Vigili del fuoco i suoi componenti. In realtà, come ci ha detto un lavoratore del porto addetto alla sicurezza che abbiamo consultato, non è cambiato nulla dalla morte di Paolo e Denis, e continuano a permanere problemi assurdi come la mancanza di vestiario adeguato, la mancanza di corsi per tutti i lavoratori, e in alcuni casi, la mancanza di spogliatoi (Nuova compagnia, ed imprese operanti all'interno, alcune li hanno altre no, e comunque fuori dalla zona di lavoro). Ricordiamo che i problemi riguardano anche San Basilio a Venezia, dove c'è stato recentemente un grave incidente. Torneremo sull'argomento, magari con le parole dei lavoratori stessi. (coord.prov.le 27-2-2008)

PRESSE KILLER E VELOCITA' DI PRODUZIONE _ Mentre apprendiamo che in una fabbrica ove sono impegnati ns.iscritti, la Bica di Candiana, sulle stesse macchine sono stati imposti dei rimi di produzione a stampaggio di plastica, maggiori del 20% da un giorno all'altro, registriamo due notizie tragiche avvenute il 13 febbraio a **Lutrano-Fontanelle** (TV) e il 23 febbraio (sabato) a **Borgoriccio** (PD).

1. Nel primo caso all'interno della **FRIUL INTAGLI** di via Roma a LUTRANO, Filippo Segat, di 30 anni, di Mansué, pare morto a causa di uno scivolamento sui piani di movimentazione dei pannelli che lo hanno trascinato sin dentro il macchinario automatizzato che l'ha ucciso. Evidentemente non vi era a terra uno sbarramento di protezione allorquando la macchina era in movimento. L'articolo non specifica il modello e la marca della macchina omicida. Nella fabbrica, dove sono occupati molti giovani ed immigrati, manca una RSU, a quanto si capisce dall'articolo, in quanto la fermata è avvenuta essenzialmente per decisione poi dei capireparto. Nell'articolo non si specificano il n° di dipendenti e se ve ne sono anche di indiretti.

2. Nel secondo caso Luca Grassivaro, di 40 anni, residente a Padova, dipendente della **LOIMA** in zona artigianale, con 47 occupati, che sagoma il poliuretano espanso per creare imballaggi, è rimasto con la testa stritolata da una pressa. Probabilmente si era sporto a vedere un qualche malfunzionamento. Un movimento spontaneo che spesso costa la vita ai lavoratori, che in quanto sicuri del funzionamento delle macchine, non staccano anche il contatore alla macchina prima di operare all'interno. In genere i movimenti di ritorno delle presse e delle parti meccaniche a scorrimento, avvengono non appena si riaccende la macchina, ma non avvengono con la macchina ferma. Ovviamente se le macchine sono vecchie o con poca manutenzione periodica a fermo, succedono degli inceppamenti, che necessitano di intervento. Questi inceppamenti se non avvengono con la macchina ferma, possono avere delle conseguenze. Ma occorre anche calcolare la possibilità che il fermo macchina attraverso il pulsante obbligatorio di emergenza, salti a causa di un fusibile o di un contatto o di un malfunzionamento da surriscaldamento elettronico.

MONTEFIBRE Marghera, 16 febbraio. Questa volta nessun comunicato dell'assemblea per il rischio chimico per un incidente in un impianto non Petrolchimico, che produce fibre per il tessile ed altri comparti. Eppure è il terzo grave incidente in due anni. Adriano Carraio, dipendente diretto, se l'è cavata con 10 giorni di prognosi. Al reparto AT8, lo stesso dove nel dicembre 2006 era rimasto ustionato in maniera gravissima Alessandro Basso, un altro episodio identico. Questa volta un piccolo lembo si è impigliato nel nastro trasportatore, e l'operaio si è ustionato questa volta meno gravemente, dal contatto con la fibra incandescente.

Cavallino, litorale veneziano vicino a Jesolo, 20 febbraio. Avete mai visto questi camion con la gru, enormi macchinari dal peso incalcolabile ad occhio, sbilanciati su un lato, ad esercitare forza e spostare enormi altre strutture, tetti? Bè questa volta non avevano calcolato se il terreno base d'appoggio del camion, poteva reggere il peso della struttura e del peso relativo alle operazioni da condurre. Pare di essere in un mondo impazzito. Il rovesciamento dell'autogru in un cantiere edile dove si stanno costruendo palazzine nuove, ha spinto fuori dalla cabina il manovratore, T.B. di 35 anni, che si è rotto una caviglia e ferito in vari punti del corpo. Ma non basta: l'autogru ha pure sfondato i muri della palazzina. Chissà chi ci andrà ad abitare (dopo aver verificato la tenuta delle fondamenta!).

Salzano, provincia di Venezia, 19 febbraio. Un trattore si impenna e schiaccia il suo conducente. E.S. se l'è cavata con poco, ma poteva rimanerci. Stava ripulendo la riva del fosso in un terreno vicino a casa sua.

**CONCERTAZIONE + PRECARIETA' = STRAGI DI OPERAI
AUTORGANIZZIAMOCI !**

OGNI SABATO SERA IN PIAZZA MERCATO 14 A MARGHERA CORSO DI ITALIANO PER LAVORATORI IMMIGRATI
ORGANIZZATO DA AEA VENEZIA E SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE

Secondo Bortolussi (CGIA artigiani di Mestre), è la tassazione a determinare il lavoro nero. (Nuova Venezia 17.2.2008). Nulla di più sbagliato. Il lavoro nero esiste indipendentemente dalla tassazione, per i motivi più svariati, e generalmente per la propensione della malavita allo sfruttamento delle persone fuori da ogni regola e diritto. Una propensione che l'Italia favorisce ancora anche a molti onesti imprenditori che hanno meno di 16 dipendenti, ma che proprio per questo abusano delle poche regole a loro disposizione e tengono persino lavoratori in nero e lavoratori in regola nello stesso capannone. I dati statistici dell'Ufficio Studi della CGIA di Mestre resi noti in realtà sono elaborazioni su dati degli organi ispettivi del Ministero del Lavoro, dell'INPS e dell'INAIL. Sarebbero stati individuati 55.864 lavoratori in nero nel corso del 2007, ma la cifra effettiva si aggira secondo noi sui 2-3 milioni, se si considera anche il lavoro nero dei pensionati o il doppio lavoro (il secondo in nero) di molti altri. Il problema è che i salari e le pensioni sono insufficienti NON CHE le tasse sono troppo alte !!! Secondo questa statistica sarebbero stati individuati 4.212 lavoratori in nero in Campania e 1.157 in Veneto. Da anni ed anni gli Ispettori e le Ispettrici del Lavoro di Taranto denunciano la carenza di organici, e questa carenza di organici è riconosciuta generalmente, ma non le si pone mano poiché i bilanci dello Stato sono tutti sempre SBILANCIATI attraverso la prassi delle Finanziarie e delle leggi e leggine, A FAVORE DELLE IMPRESE. Ma fateci un favore !!! Per 30 anni non favoriamo più non facciamo più sgravi diamo solo il dovuto ai lavoratori ed ai pensionati e poi vediamo chi è che "se la tira" perché "dà il lavoro" ai poveracci ignomignosi ed incapaci CON I FINANZIAMENTI DELLO STATO !!!

ABOLIZIONE PACCHETTO TREU
ABOLIZIONE LEGGE BIAGI
ABOLIZIONE LIMITE 16 DIPENDENTI
NELLO STATUTO DEI LAVORATORI

UNO STATO DOVE IL DIRITTO E' DEI
PADRONI NON E' UNO STATO E' UN
CIRCO DI MAFIA E CRIMINALITA'
SENZA FINE

CAMPALTO. Millecinquecento cittadini, di fronte alla mancanza di applicazione degli impegni presi dopo le mobilitazioni della primavera scorsa seguite alla morte della giovane Giulia Abbadir, sono passati all'azione legale con un esposto alla Procura della Repubblica, affidando il caso ad un avvocato.

Quello che va precisato è che, giusti ovviamente i motivi della mobilitazione e denuncia, ossia la non possibilità di convivere con il traffico pesante e con l'intensa quantità di mezzi che transitano per via Orlanda, la forma di lotta della mobilitazione civile e della scadenzata ed improvvisa prassi dei blocchi veloci in punti diversi, dei presidi presso le sedi municipali, può trovare efficace soluzione giuridica nella forma della QUERELA NOMINATIVA contro le autorità che si ritengono responsabili, mettendosi in gioco come cittadini, anche a livello di rappresentanza e non tutti, o meglio tutti, per essere più forti, e non dell'esposto-denuncia, che invece non è considerato in altra maniera che come una INFORMAZIONE alla Procura della Repubblica, che non è di per sé obbligata all'azione civile o penale per ciò solo. In genere l'esposto-denuncia lo si fa individualmente o in poche persone quando non si hanno grandi appoggi e forza. Ma nessuno può fermare un INTERO QUARTIERE !

S.L.A.I.COBAS per il sindacato di classe

VE-Marghera (Raffineria-Petrolchimica, Fincantieri-appalti, Pensioni-Invalidi): Mira VE, via Pascoli 5, 334-3657064 e 334-1902497 – c/o A.E.A. e ad altri rischi ambientali, Piazza Mercato 14, Marghera VE - info@slaicobasmarghera.org

Bergamo Tenaris Dalmine 335-5244902
cobasdalmine@infinito.it

Milano (Istituto dei Tumori) 338-
sede MI-BG Via Bolzano 18, Milano

Ravenna (Porto, Marcegaglia, Raffineria): 339-
8911853; ravros@libero.it

Puglia-Basilicata (ILVA, ILVA appalti, lav.pulizie, Teleperformance, Puglia-Basilicata, SMA, Fiat Melfi):
via Rintone, 22 Taranto – 347-5301704;
cobasta@libero.it

Palermo (Fincantieri, Fiat di Termini Imerese), via
G.Del Duca, 4; 338-7708110
lavoratricislaicobas@internet.it

<http://www.slaicobasmarghera.org>

<http://www.shromiksangathon.org>

<http://www.aeave.org>

Nel sito troverai tutti i numeri del Bollettino

POSTE PAY SUL N° 4023-6004-4437-6042 intestato a Minotto Emanuele

ABBONAMENTI: 3 mesi 9 € - 6 mesi 15 € - 1 anno 28 € -

SE INTENDI DIFFONDERE IL NOSTRO BOLLETTINO TRA I TUOI COMPAGNI DI LAVORO O DI QUARTIERE,
CONTATTACI al 041-5600258 o 334-3657064 o per fax al 041-5625372 - grazie

Supplemento a - Materiali CP 2290 TA/5 - 74100 Taranto - Direttore Responsabile Ernesto Palatrasio
Registrazione presso il Trib.di Taranto n.285/84 variazione 31.8.1989 - Stampa in proprio via Pascoli 5 Mira VE

PER UN COORDINAMENTO DEI LAVORATORI DI TUTTA MARGHERA

La flessibilità e la precarietà che vivono i lavoratori nel luogo di lavoro, anche qui a Marghera, ha portato ad uno stillicidio di infortuni e morti sul lavoro, ultimi i 2 lavoratori del Porto, Paolo Ferrara e Denis Zanon, ad una situazione di forte ricattabilità per i lavoratori, ad una perdita costante di diritti, conoscenze, forza contrattuale della classe operaia e dei lavoratori di Porto Marghera e della provincia di Venezia in generale.

Oggi la situazione che vivono gli operai è di rischiare giornalmente la vita per portare a casa il salario necessario per sopravvivere.

Le continue ristrutturazioni e chiusure di impianti e stabilimenti del comparto chimico, ma non solo, stanno erodendo anche numericamente la consistenza e il patrimonio di lotte dei lavoratori della zona, in nome del "mercato", della "esternalizzazione", del trasferimento di siti produttivi all'estero, dove il costo del lavoro (salario dell'operaio) e le condizioni di lavoro sono favorevoli ai padroni per un maggiore loro profitto.

Da parte dei sindacati confederali, delle istituzioni e dei partiti politici della "sinistra" non c'è stata la dovuta ed autentica contrapposizione a questi progetti e alle leggi sul lavoro (pacchetto Treu, Legge Biagi e altri) che hanno precarizzato e ricattano il lavoratore nel luogo di lavoro.

E ciò è dimostrato anche in una grande realtà come Fincantieri, con l'estrema ricattabilità che subiscono molti lavoratori di appalti e subappalti.

È necessario che i lavoratori, la classe operaia, prendano nelle loro mani il loro destino, riprendano la capacità e volontà di lottare per condizioni migliori nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro.

È necessario ricostruire dal basso, da lavoratori e delegati sindacali della base, delle Rsu, Rls, **momenti di incontro e ragionamento** per superare lo stato di fermo dei diritti che ci hanno imposto i padroni, i vari burocrati confederali, capi e capetti politici e delle istituzioni.

PER:

Costruire un coordinamento di lotta tra i lavoratori delle varie realtà produttive, delle fabbriche, allargato anche ai lavoratori della scuola, della sanità, alle realtà sociali del territorio, ecc., di lavoratori e delegati sindacali della base, indipendentemente dalle diverse appartenenze sindacali o meno, ma uniti nel voler rimettere al centro delle questioni del lavoro gli operai, i lavoratori con le loro problematiche, con le loro difficoltà, contro il lavoro precario ed insicuro, per la difesa del posto di lavoro, per un salario dignitoso, attraverso iniziative che creino nuova coscienza e mobilitazione.

Promuoviamo una prima riunione
che sarà comunicata nelle prossime settimane

operai delle fabbriche

ENI R & M, appalti Fincantieri, Sirma, di altre fabbriche, interinali, precari, ecc.

Riferimenti: ENI R& M (347-1965188) Sirma (340-6972133)

f.i.p. via Pascoli, 5 MIRA (VE)

Il 21 febbraio c'è stata, dopo il ns.volantino sull'incidente dell'operaio folgorato, una assemblea aperta anche ai lavoratori degli appalti in Fincantieri, di due ore. Tuttavia non è stata convocata con un volantino né c'è stato preavvertimento, come ci hanno riportato i lavoratori immigrati del nostro sindacato negli appalti. La mattina successiva abbiamo chiesto con questo volantino, una assemblea di 4 ore aperta non solo ai lavoratori degli appalti ma anche a tutte le forze sindacali e non solo a quelle rappresentate in RSU di Fincantieri (Fiom-Fim-Uilm). Molti compagni anche qualche delegato rimangono in Fiom per la forza che ha. Secondo noi senza un grande Cobas in Fincantieri non si va da nessuna parte. NOI SIAMO il sindacato di classe in costruzione, e per quanto piccola realtà, ci siamo e ci vogliamo essere.

Il 25 febbraio c'è stata assemblea sindacale alla Sirma, dove c'è aria di "stato critico" espressa dal padrone. Una solfa che periodicamente ritorna, derivante principalmente dai margini di profitto che non sono più quelli di una volta. Ne relazioneremo nel prossimo numero.

AGGRESSIONE AD UN COMPAGNO OPERAIO IMMIGRATO DI SLAI COBAS

Giuseppe S. è un compagno operaio di origine albanese che lavora da anni nel veneziano. All'inizio degli anni '90, quando arrivò in Italia, fu tra gli immigrati che occuparono una palazzina per poter vivere, a Mira, a subire un grave sgombero militare di polizia e carabinieri. In passato era stato detenuto a causa di Schengen sia in Grecia che in Francia. In Grecia, per due giorni e due notti aveva dovuto rimanere in una vasca di acqua fino alle ginocchia. Ha famiglia, e vive a Favaro Veneto, vicino a Mestre. Da giovane ha militato nel Partito del Lavoro dell'Albania e ha fatto scuola quadri. E' militante di SLAI Cobas per il sindacato di classe. Ha saputo superare grandi difficoltà e costruire solidarietà e rapporti sociali proletari. Ha partecipato a numerose iniziative e ha difeso l'esperienza dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e della costruzione del socialismo in Albania. Ha recentemente portato notizie al nostro sindacato di classe, oltre che della grande realtà in cui opera, anche delle mobilitazioni popolari contro la costruzione di un nuovo Petrolchimico a Valona.

È stato aggredito sotto casa da un para-fascista kosovaro ubriacone, mentre andava a lavorare, la scorsa domenica 17 febbraio, a Favaro Veneto. L'aggressione fisica è stata in due tempi. Dopo averlo percosso, questo fascista lo ha seguito in macchina fino a Tessera dove Giuseppe lavora, ma lì è stato fermato da una pattuglia dei carabinieri nella seconda fase dell'aggressione, ed è stato identificato, gli è stata sequestrata l'auto. Il compagno ha dichiarato quanto doveva.

In seguito questo fascista ha avuto comunicazione a che non si ripetano più episodi del genere, da un altro cittadino immigrato della comunità albanese.

Quello che va fatto notare è che contro i compagni-e di SLAI Cobas per il sindacato di classe di Marghera ci sono aggressioni, incidenti, licenziamenti e provocazioni in percentuale assolutamente astronomica rispetto alla casualità ed alle circostanze episodiche di tali eventi nella media dei fatti di ogni giorno.

... L'aggressione è avvenuta in contemporanea alla manifestazione para-fascista kosovara a Mestre, mentre tale Hoxha, lo stesso cognome dell'aggressore fermato dai carabinieri, parlava contro la Repubblica Federativa Jugoslava.

... (23-2-2008) Comunicato del Comitato Antifascista di Mira e del Veneziano